

Stefano Pietropaoli

Schmitt

Carocci - pp. 184 - 16 euro

Nel controverso percorso concettuale di Carl Schmitt, due punti soprattutto mantengono a tutt'oggi inalterata la loro carica di problematica lungimiranza: la messa in guardia contro ogni forma di idolatria delle leggi, e la diffidenza verso formulazioni improntate a idee universalistiche, pacifiste e umanitarie.

Nel primo caso perché si dimentica - a dispetto delle tesi kelseniane - che nessuna norma vive di vita propria, ma all'interno di un ordinamento reale contingente, per cui non le è possibile «applicarsi, attuarsi o eseguirsi da sola; né [...] interpretarsi, definirsi o sanzionarsi da sola». Ciò a disilludere tutti i credenti nella purezza della legge e nella traslata fiducia assoluta nei suoi custodi e sanzionatori della sua trasgressione (i magistrati). Poiché essa, come aveva già ben puntualizzato Hobbes, non risponde a criteri di giustizia, ma scaturisce da un atto di *imperium* esercitato da chi detiene il potere, da colui cioè che, con un atto iniziale arbitrario di forza, fissa la regola e ne impone l'osservanza, precedendo e ponendosi a origine sia del diritto e sia dello Stato stesso. Di qui l'imbarazzante rincorsa legislativa che spesso arranca nell'approntare misure punitive a fronte dell'affacciarsi di nuovi reati non previsti, al momento, dall'ordinamento vigente.

Nel secondo caso, perché si è ormai visto da un pezzo che l'anatema e il bando della guerra quale male assoluto hanno aperto la strada a quegli «interventi umanitari» o di difesa della strombazzata «autodeterminazione dei popoli» che consentono la violazione di qualsiasi sovranità statale a suon di bombe intelligenti, operazioni militari chirurgiche e spedizioni pacificatrici (giustificate dal fatto che l'avversario è stato preventivamente demonizzato con gli epiteti di terrorista, criminale, violatore dei diritti sacrosanti del popolo, ecc.).

Stefano Pietropaoli, con il presente studio sul discusso giurista tedesco, in una sorta di *excusatio propter infirmitatem* dice di aver voluto soltanto stendere un'introduzione all'universo schmittiano, senza pretese di nuove interpretazioni o ricognizione esaustiva dei numerosi contributi apparsi in materia. Non mancano tuttavia spunti originali e occasioni di riflessione offerti al lettore scevro da pregiudizi, che voglia cimentarsi con un pensiero non privo di contraddizioni eppure ancora stimolante, provocatorio e vitale.

L.P.



PIÙ LIBRI PER ESSERE PIÙ LIBERI



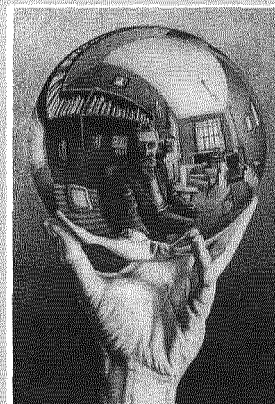
La libreria online aperta 24 ore su 24, 7 giorni su 7

<http://it.librad.com>

LIBRI, RIVISTE, MUSICA, DVD... AL DI LÀ DI OGNI STECCATO

FANTARASSEGNA

a cura di Errico Passaro



Romanzo di prim'ordine (lo stile fa la differenza) *L'alba di Talulla* di Glen Duncan, seguito da *L'ultimo lupo mannaro*, storia di una licantropa incinta, braccata in un mondo di vampiri e tuttavia capace di esercitare un indiscutibile fascino erotico sui personaggi... e sui lettori!

Oscure premonizioni, visioni sovranaturali, estasi amorose... sembrerebbero gli ingredienti di una classica storia gotica, se non fossero mescolati ai codici cifrati e alle contese politiche della più tradizionale storia di spionaggio: il risultato è un capolavoro misconosciuto di Bram Stoker, *Il mistero del mare* (Nutrimenti).

Un edificio che comincia a muoversi, una donna fornita di un portentoso sesto senso, morti viventi, misteriosi furti... è quello che troverete nell'antologia *Muri di carta* di John Ajvide Lindqvist (Marsilio), già noto per i vampiri di *Lasciami entrare*: qualche racconto insapore, qualcun altro tirato per le lunghe, ma la maggior parte al livello dei suoi apprezzati precedenti.

Stendiamo un pietoso velo su *Modamorte* di Erika Polignino (Mursia): le forzature del "goth" dovrebbero scandalizzarci, ma, con quello che si vede e si legge nelle cronache dei giornali...

Non sta in piedi neppure la storia di *Finché morte non vi unisca* di Steve Hockensmith (Nord): sta facendo danni la moda di prendere classici come *Orgoglio e Pregiudizio* e riscriverli in chiave fantastica... d'accordo, "de gustibus non est disputandum", ma qui Hockensmith si ripete, perdipiù con incuria di stile.

Passando dall'horror alla fantascienza, lo scontro fra Dominatori e Reietti, in un universo colonizzato dall'immemore umanità del futuro, sta alla base di *Ferro Sette* di Francesco Troccoli (Curcio): fra tanti romanzi evitabili, finalmente un esordio promettente.

Una quarta di copertina concettosa come raramente si legge, quella che annuncia *Lacrime nella pioggia* della spagnola Rosa Montero (Salani): «un romanzo duro e poetico, che trae ispirazione... da *Blade Runner*, per raccontare la differenza tra vivere e sopravvivere, tra morale politica ed etica individuale, tra amore e necessità, tra memoria e identità»... sottoscriviamo, mentre seguiamo la misteriosa storia di replicanti nella Terra del 2109.

Parla di alieni, ma anche di draghi, gnomi, giganti, terre dei morti, razze perdute, regni segreti *Mondi sotterranei* di Walter Kafton-Minkel (Mediterranee), in cui si riaffronta un argomento mai logoro come il mito della Terra Cava.

Parla a suo modo di alieni anche Errico Buonanno ne *L'eternità stanca* (Laterza), «pellegrinaggio agnostico tra le nuove religioni», fra Raelisti e adepti di Scientology vicini a temi cari alla fantascienza.